

**HEALTH AND SAFETY STRATEGY FOR FIREFIGHTERS IN THE EUROPEAN MEDITERRANEAN
AREA**

Grant Agreement VS/2008/0286 Accounting n° SI2.504381

<http://www.hssfmed.eu/>

“Health and Safety for Firefighters of the Mediterranean Area”

Documento conclusivo

Il presente documento si propone di registrare il dibattito avvenuto nella riunione di Ljubljana del 7 luglio del 2009, per la valutazione finale del progetto “Health and Safety for Firefighters of the Mediterranean Area”, che si è concentrato sui risultati conclusivi derivati dalla ricerca effettuata dall’esperto del progetto, sul “vademecum” per delegati sindacali dei Vigili del fuoco, elaborato dal comitato direttivo, sulle tematiche da sviluppare per la prosecuzione del progetto medesimo e del rapporto inevitabile con l’EPSU e l’UE.

Le valutazioni delle risposte al questionario, ormai definitive in seguito agli elaborati di Portogallo e Grecia, ancora mancanti nel Workshop di Madrid del 12 e 13 maggio 2009, hanno permesso di evidenziare alcuni punti fondamentali di condivisione, ma anche diversità sostanziali, che tentiamo di riassumere entrambe in questo documento conclusivo.

Si è affermato il principio unanimemente condiviso di assoluta separazione tra l’attività dei Vigili del Fuoco e le Forze di Polizia, poiché sono inconciliabili l’attività di soccorso e di ordine pubblico, l’attività di aiuto alle persone con la repressione, il rapporto di coesione e coinvolgimento delle popolazioni all’attività di Protezione Civile con la separatezza e la segretezza delle operazioni di Polizia.

Altrettanto essenziale quanto diffuso è stato il rifiuto dell’immagine eroica di lavoratori e lavoratrici vigili del fuoco fortemente accreditata nel popolo ed alimentata ad arte dalle stesse istituzioni che gestiscono il servizio.

Pertanto, è stato denunciato l’utilizzo di una mitologia positiva per negare i più elementari diritti alla tutela di salute e sicurezza degli operatori e delle operatrici esposti a rischi elevatissimi di malattie professionali, causate dal contatto usuale con materie nocive di tipo chimico, biologico e nucleare sprigionate dal fumo degli incendi o da incidenti industriali.

Non è, quindi, casuale che tutti i paesi partecipanti rivelino scarsi controlli medici, nessuno rispetta la cadenza annuale prevista dalle normative attuali per i lavori ad alto rischio.

Parimenti è altrettanto deficitaria la formazione professionale in un lavoro che presuppone elevate capacità tecniche con mezzi e attrezzature idonee all'efficienza del servizio e alla tutela di salute e sicurezza dei Vigili del fuoco.

Per questo il comitato direttivo reputa il "Vademecum" un manualetto, emanato a conclusione del progetto uno strumento importante messo a disposizione dei delegati sindacali vigili del fuoco, al fine di sviluppare la contrattazione su salute e sicurezza nell'Area del Mediterraneo.

Nella discussione si è evidenziata la necessità che nel testo originale del manualetto si inserissero alcuni emendamenti, il primo dei quali riguarda l'inserimento della mappatura del rischio ipotetico per ogni intervento e la valutazione di quello che si è realmente verificato, al fine di un aggiornamento continuo delle casistiche del pericolo affrontato tanto mutevole e imprevedibile quanto vasto.

Il rapporto tra il rischio connaturato in un mestiere pericoloso e l'incidenza degli infortuni sul lavoro è talmente elevato che meriterebbe maggiore attenzione e il comitato direttivo ha, per questo motivo, richiesto un emendamento al testo che prevedesse l'emanazione di apposite direttive, indirizzate ai vigili del fuoco, da parte dell'UE.

Il comitato direttivo ha contemporaneamente discusso dei limiti del "vademecum", quale singolo strumento a disposizione dei delegati sindacali, a fronte di una carenza di risorse finanziarie adeguate a realizzarlo, per cui l'azione dei rappresentanti dei lavoratori potrebbe risultare scarsamente dinamica di fronte all'assoluta noncuranza sui problemi dei vigili del fuoco da parte delle forze politiche alla guida delle istituzioni responsabili del servizio pubblico.

Diventa, pertanto, essenziale l'allargamento all'Europa delle tematiche affrontate dal comitato direttivo del progetto e di un confronto stabile in seno all'EPSU, pur mantenendo momenti stabili di confronto dei Vigili del Fuoco dell'Area del Mediterraneo, in quanto occorre avere in mente obiettivi medi praticabili dal sindacato in tutti i paesi di appartenenza e obiettivi complessivi, dove è rilevante l'intervento dell'UE e il ruolo dell'EPSU.

Nell'ottica europea è inevitabile una discussione sulla valenza del servizio pubblico quale garanzia di equità per tutta la popolazione indipendentemente dal ceto sociale di appartenenza.

Pertanto, in tale quadro complessivo, il servizio dei Vigili del Fuoco non si diversifica più di tanto dalla situazione di altri settori del servizio pubblico, altrettanto delicati per il mantenimento dei livelli di Welfare che coinvolgono

oltre al soccorso altri beni comuni indispensabili, come l'acqua, la sanità, la scuola, i trasporti.

In tal senso, risulta senz'altro unificante, alla stregua di salute e sicurezza sul lavoro, il tema dell'orario di lavoro nell'Area del Mediterraneo, così come in Europa.

Continui attacchi su questo versante vengono portati dalla stessa UE, con il tentativo di abbattere addirittura il muro massimo delle 48 ore di lavoro settimanali in sanità e negli stessi Vigili del fuoco e inducono a riflettere sull'entità dell'attacco al lavoro pubblico.

Nei Vigili del Fuoco, ad esempio, l'intreccio emerso per tutto l'arco del progetto tra componente professionale e volontaria, se analizzato in concomitanza di un fenomeno simile dilagante in sanità, in prospettiva delinea un peggioramento del servizio pubblico, nel quale si investono risorse minime e in modo sbagliato, unitamente al peggioramento delle condizioni professionali e salariali di lavoratrici e lavoratori.

Infatti, senza trascurare la storia e la tradizione del servizio di ciascun paese membro andrebbero analizzati i modelli organizzativi, le risorse finanziarie, gli organici e i mezzi utilizzati, si auspica una direttiva europea, di standardizzazione del funzionamento del soccorso e della protezione civile, che dovrebbe essere improntata alla massima uniformità dell'azione dei settori professionisti e volontari.

Una politica diffusa d'integrazione tra le due componenti non potrebbe che coinvolgere tutta l'attività di Soccorso e di Protezione Civile più in generale, a maggior ragione in quanto spesso la Protezione Civile può risultare solo un contenitore che si riempie a seconda dell'utilità politica e non delle reali esigenze del servizio, al quale vengono sottratte risorse decisive.

Questo potrebbe essere oggetto del proseguimento dell'attuale progetto dell'Area del Mediterraneo tenendo conto delle calamità derivanti da una conformazione morfogeologica simile, resa ancor più evidente, dopo gli incendi devastanti del 2007, dalle tragedie del 2009, a partire dal terremoto che ha raso al suolo la città dell'Aquila, per proseguire con le attualissime tragedie causate dal fuoco accadute in rapida successione a luglio e agosto in Spagna e in Grecia

In conclusione il progetto ha prodotto risultati proficui nella disseminazione dello scambio di formazione informazione tra delegati sindacali quale elemento decisivo per l'incremento della contrattazione riferita in particolare a salute e sicurezza sul lavoro.

Da questo sono derivati strumenti di diffusione tangibili nella guida, nella pubblicazione del sito web <http://www.hssfmed.eu>, sul quale oltre alla documentazione del progetto proseguirà l'attività di scambio

formativo/informativo e, di notevole importanza è che nell'EPSU Firefighters' Network meeting - del 23 settembre si discuterà del progetto: una dimostrazione ulteriore che il servizio pubblico per essere tutelato necessita, indipendentemente dalla latitudine e longitudine in cui viene svolto, di intense e proficue relazioni sindacali.

August 2009

PARTNERS

1. SSSH UATUC (Union of Autonomous Trade Unions) Croatia
2. FSAP CC.OO. (Comisiones Obreras) Spain
3. FP CGIL, Italy
4. ADEDY Panhellenic Fed. of employees Unions of fire-fighting dept. Greece
5. GWU (General Workers Union) Malta
6. SPGS (Sindikat Poklicnega Gasilstva Slovenije) Slovenia
7. STAL Sindicato Nacional dos Trabalhadores da Administração Local, Portugal
8. EPSU European Public Services Union - Belgium